

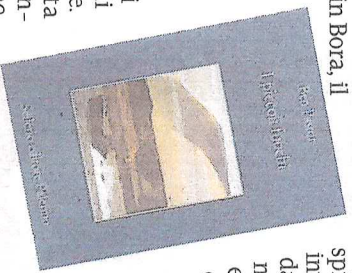
Ben Pastor Martin Bora

Tra le ombre della storia

Il ritorno dell'investigatore tedesco che non amava il Terzo Reich e che deve difendersi dagli agguati delle SS mentre indaga su un delitto

di **MARIANO DEL PREITE**

■ C'è un misterioso delitto su cui fare luce: la moglie di un commodoro della Marina del Reich è stata assassinata nella Francia del 1940, occupata dai tedeschi. Ma, come sempre, i romanzi di Ben Pastor vanno ben oltre la narrativa di genere. L'indagine di Martin Bora, il nobile ufficiale della Wehrmacht creato dalla scrittrice italo-americana, servirà a sciogliere l'enigma scandagliando anche i chiaroscuri della storia, alla ricerca di quel senso di umanità e di giustizia che gli orrori della guerra minacciano di sopraffare irrimediabilmente. Nata a Roma, naturalizzata statunitense, docente di scienze sociali nelle università americane, Ben Pastor a ogni romanzo del ciclo di Bora cesella con nuove sfumature la psicologia del suo personaggio. Modellato sulla figura di Claus von Stauffenberg, il protagonista del fallito attentato a Hitler del 20 luglio 1944, Martin Bora è colto, elegante, aristocratico, diviso tra il senso di attaccamento alla patria e l'impossibilità di tradire un altro giuramento, ancor più



profondo, quello alla sua morale. Rispetta gli obblighi militari ma, sotto traccia, denuncia crimini di guerra compiuti dai nazisti e dai loro alleati, difende i perseguitati, si rende invisibile alle SS che lo accerchiano, pronto a cedere in trappola. In questa nuova avventura Martin, ufficiale del controspionaggio tedesco, viene invitato in Bretagna per indagare sull'omicidio della moglie del commodoro: e qui si immerge in un contesto ambiguo e sfuggente, agitato da passioni e interessi sotterranei di ogni tipo. Ci sono le molte amanti del commodoro, le strane abitudini del figlio, il cadavere da un luogo all'altro dopo la morte. Un'ingente sommascomparsa, i traffici dei nazionalisti bretoni e le lotte intestine che dividono gli apparati del Reich. Nulla e come appare, cominciando dai panorami di una terra remota, dalle suggestioni arcaiche, dove i monoliti celtici si accompagnano alle croci-calvario dei cristiani. In questo lembo estremo del mondo la nebbia

nasconde la verità, il vento sferza case e persone restando sfumati i contorni persino tra la vita e la morte. Martin Bora deve difendersi dagli agguati delle SS e dall'ostilità del commodoro verso la sua inchiesta, ma trova un aiuto inatteso in un personaggio realmente esistito: Ernst Junger, controverso scrittore e intellettuale, cantore dello spirito bellico ma non del nazismo e per questo invisibile al regime. I superiori chiedono a Bora di tenere d'occhio Junger, ma i due scoprono di possedere più affinità che distanze: «Non concedo a nessuno di impormi cosa leggere, chi incontra, cosa pensare», dice lo scrittore, riproponendo in pieno il sentire del giovane ufficiale. L'aiuto di Junger sarà prezioso e, dopo un secondo efferato delitto, Martin svela l'enigma. Ma in parallelo compie anche un'altra indagine: dentro di sé, nel senso di colpa che lo atanaglia dopo l'esecuzione di un militare tedesco accusato di diserzione, negli incubi che lo tormentano per le uccisioni di massa avvenute in Polonia. La sua coscienza reclama, e



Ben Pastor
'I piccoli fuochi'
Sellerio
545 pagine
15 euro

Nella foto Ben Pastor con lo chef Saverio Piazza

ottiene, che Bora - inflessibile nel credo del dovere - non tradisca il suo senso di pietà più autentico. Una sfida, per chi milita con l'uniforme della Germania nazista, che dilania il personaggio contribuendo a farne una creatura letteraria vera e affascinante. I «fuochi» disseminati nel libro sono tanti: i falò della resistenza francese, le fiammelle fatue ai confini con il soprannaturale delle notti in cui i morti sembrano tornare sulla terra, le passioni che si accendono ai bordi della guerra.